Martedì 2 Gennaio 1912

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 2

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/8 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Tripoli e gl'italiani nell'Argentina

Buenos Ayres, dicembre. — L'occupazione della Tripolitania ben preparata e meglio eseguita, i comuni trionfi della nostra marina e del nostro esercito, i prodigi di valore degli ufficiali e dei soldati, hanno prodotto costà un risveglio così grande, così forte di patriottismo, che non s'è potuto circoscrivere agli angusti limiti della patria, ma li ha oltrepassati; s'è diffuso per tutto il globo, ed ha fatto palpitare di commozione il cuore d'ogni italiano.

Un fremito nuovo è scorso per le vene dei figli d'Italia sparsi per le cinque parti del mondo. L'anima italica, nelle cui intime latebre non è ancora spento lo spirito di Roma s'è scossa; una vampata del sacro fuoco di Marte è bastata per ridonarle la coscienza di sè stessa, per rialzarla dal vergognoso abbattimento morale, per ridestarla dal profondo letargo, che pareva morte.

Quasi trecentomila *italiani* di Buenos-Ayres sono in un'ansia, in un'agitazione affannosa.

I giornali nostri vanno a ruba: alle redazioni la sera è un vero pellegrinaggio d'italiani che s'accalcano sui marciapiedi per leggere gli ultimi telegrammi della guerra.

All'appello della «Croce Rossa» tutti hanno generosamente risposto dall'arcimilionario Deyoto che consegna a Giolitti cinquantamila lire, all'umile spazzino che spedisce al «Giornale d'Italia» il denaro risparmiato con tanto sudore.

Al Consolato è un andirivieni di giovani che chiedono d'esser inviati ai loro reggimenti per accorrere sul campo di battaglia: e quando il commendator De Gaetani, lodando i nobili sentimenti, li persuade che per ora l'Italia non ha bisogno dei suoi ufficiali e dei suoi soldati, stabiliti all'estero, non pochi s'allontanano dall'ufficio consolare col fazzoletto agli occhi. Le sale dove si danno conferenze italiane, rigurgitano: i teatri nelle serate pro «Croce Rossa» sono letteralmente gremiti d'Italiani, dei cui petti erompe un grido solo, spontaneo, solenne: «Viva l'Italia», Tripoli è la parola fatata che s'ode nei ritrovi, nel caffè, nelle case, per le strade per le piazze e dovunque si trovi un italiano.

Già alcune nuove rivendite ne ostentano il titolo, ed un trattore di mia conoscenza riempie di Tripolitania e di Cirenaica la lista delle pietanze. Un giorno mette fuori le braciole alla Tripoli, un altro le bombe alla Gavotti, le bistecche alla Tobruk, e la tradizionale pizza tralascia d'esser «alla napoletana» per diventare alla «Bengasi».

E' un *fermento* magnifico, grandioso, che consola, ed apre l'animo a rosee speranze.

Che così doveva succedere era facile prevedere. Nessuno infatti meglio dell'italiano all'estero è in grado d'apprezzare tutto l'interesse, tutta l'importanza, che ha per l'Italia l'occupazione della Tripolitania.

Non voglio asserire con ciò che è assolutamente indispensabile risiedere fuori del «bel paese» per sapere qual'è lo stato dei nostri emigranti e per rendersi conto degli immensi benefizi morali e materiali che apporterà all'Italia dirigere le concorrente di emigrazione non più in paesi stranieri a costruire ed a produrre per gli altri; ma in terre nostre, dove il lavoratore sarà protetto dalle nostre liberalissime leggi e fonderà città, costruirà ferrovie, acquedotti, seminerà campi, che resteranno italiani.

Chiunque abbia l'abitudine di pensare in qualunque parte del globo, risieda, riconoscerà l'evidenza di questa ragione. Bisogna convenire però che chi vive all'estero (e specialmente in America), chi giorno per giorno vede la «miseria italiana», che dai piroscafi si scarica in queste parti, chi deplora tanta forza di braccia e di volontà miseramente sprecata, chi si sente lacerare l'animo al triste spettacolo che offrono gli antichi dominatori del mondo, ridotti alla vile condizioni di *facchini del mondo*, chi sente ad ogni momento profanare da bocche italiane l'armoniosa lingua di Dante, e sa lo scherno, il disprezzo, di cui è vittima l'Italiano, le uccisioni *impunite*, i soprusi quotidiani in loro danno, non può fare a meno di sentirsi più d'ogni altro contento, quando legge l'annunzio della spedizione a Tripoli, e d'emettere un lungo sospiro di soddisfazione ad ogni colpo di cannone, che gretola, rovina e riduce in un informe ammasso di macerie le fortezze dei turchi.

Enrico Corradini, che intuì questa verità, e l'annunziò sulle colonne del «Marzocco» allo scoppiar della guerra dimostrò di essere un acuto osservatore ed un profondo conoscitore dell'anima degl'italiani all'estero.

Un'altra causa contribuisce a rendere più inteso e più generale l'entusiasmo dei nostri connazionali della Repubblica Argentina: la sfacciata campagna di menzogne e di diffamazione che si conduce contro l'Italia nell'occasione della guerra.

La notiziola turca, il telegramma di Malta, l'insinuazione di Londra trovano ampia ospitalità nei giornali argentini: si rende loro l'onore di una mezza colonna di frangia, in cui si falsificano le già false notizie, si travisano e s'inventano fatti, e si rincara la dose delle calunnie, poi s'ammanniscono al pubblico precedute dagli strabilianti titoli: «La pirateria italiana — La riconquista di Tripoli — L'Italia ricorre ai prestiti — La strage di donne e di bambini compiuta dai soldati italiani — Il colera che decima le truppe italiane» e da altri complimenti del genere.

Più d'una volta s'è fatto gridare per le vie centrali di questa metropoli dai piccoli monelli, rivenditori di giornali: «*La completa disfatta degl'italiani*». Ma a che profitto dilungarci in queste dolorose narrazioni?

Chi legge le mie corrispondenze, conosce quali sono i sentimenti che gli Argentini nutrono verso di noi. Dati i precedenti, devono parer loro naturalissime queste impotenti manifestazioni di rabbia creola, che non ottengono altro effetto che quello di render gli italiani di qua *più uniti, più concordi* e più stretti intorno al tricolore.

In quei medesimi giornali, in cui dilaga la fiumana di denigrazione contro l'Italia, è curioso notare in questi *giorni una certa resipiscenza* a proposito del conflitto italo argentino.

Si cominciano a giudicare antiscentifiche le misure sanitarie, adottate contro i vapori italiani, ingiusta la quarantena, e s'attacca, e si mette in ridicolo l'opera del dottor Penna, direttore dell'Ufficio d'Igiene: di quello stesso uomo, che due mesi fa era l'idolo dello stampa argentina, ed era *considerato salvatore della Repubblica.*

Il nuovo atteggiamento in aperta contraddizione coll'anteriore ha la sua ragione di essere in una questione d'interesse. Siamo prossimi alla raccolta, che quest'anno, *grazie* alla continua pioggia, promette d'essere abbondante.

Il Governo argentino è ricorso ad infiniti mezzi per supplire alla mancanza del braccio italiano; ma nonostante il contributo dei turchi, che, a quanto si dice lasceranno la cassetta del venditore ambulante per darsi ai campi: nonostante l'opera dei soldati argentini, che tireranno in un cantuccio il fucile e la sciabola per armarsi della falce, del forcone e della pala, il decreto italiano produrrà i suoi effetti.

Gli argentini lo sentono, vedono nel dottor Penna la causa della disgrazia nazionale, l'abbandonano poco generosamente alla sua sorte, ed appuntano contro di lui quelle lance, che ieri servivano per sostenerlo.

I giornali lasciano in disparte l'antica spavalderia, non dicono più di non aver bisogno dell'Italia, si mostrano condiscendenti e desiderosi di venire a più miti consigli. Ma non si lascino ingannare i nostri governanti delle possibili proposte.

Le buone parole dette a fior di labbra in una parte del giornale, mentre in altra parte si calunnia e si deride la nostra azione in Tripolitania, non possono essere sincere: l'atto di contrizione formulato sotto la minaccia d'un solenne fiasco nella prossima raccolta è troppo interessata, ed il tardivo pianto rassomiglia un poco a quello del coccodrillo.

LA GUERRA

I LAVORI FERROVIARI E PORTUALI

nella nuova colonia

Roma, 31. — L'annuncio che il governo italiano procederà rapidamente alla costruzione delle prime linee ferroviarie in Tripolitania, ha prodotto vivissima *soddisfazione fra gli indigeni*, che invano avevano atteso dalla Turchia il mantenimento di analoghe promesse fatte da lunghissima data.

Il comando generale mantiene la promessa fatta per la costruzione di tre tronchi di strade ferrate: il primo tronco, il più urgente dovrà unire Tripoli ad Ain Zara, il secondo Tripoli a Zanzur con una diramazione verso Suara e il terzo Tripoli a Tagiura. Intanto fra pochi giorni sarà attuata una piccola ferrovia fra Tripoli ed Ain Zara.

La riapertura delle scuole indigene

Accogliendo le istanze dei notabili di Tripoli, il *comandante generale* Caneva ha promesso che fra breve potranno essere riaperte le scuole indigene, dietro l'osservanza di speciali norme ancora da stabilirsi. Le scuole per il *momento conserveranno* il vecchio ordinamento: in seguito nei programmi didatici sarà resa obbligatoria la lingua italiana.

Le truppe nemiche fuggendo da Tripoli appena comparvero innanzi alla città le nostre navi abbandonarono alcuni grossi cannoni da *fortezza* che potranno essere utilizzati. A tale scopo si attendono dall'Italia due squadre di operai dell'officina di artiglieria per la esecuzione dei lavori.

Per i lavori portuali si attende che il comm. Luiggi abbia ultimato i suoi studi, di cui fu incaricato dal ministro Sacchi. Intanto è risaputo che occorrerà provvedere all'aumento del fondale per ottenere una profondità di sette metri perchè i piroscafi possano accostarsi alla banchina. Si dovrà riparare e rafforzare il molo al di sopra del vecchio lazzaretto. Un'altra opera urgente *sarà la costruzione* di una diga costruita con massi artificiali che in direzione di nord-ovest ripari il porto dai venti. A tali lavori bisognerà poi aggiungere le opere necessarie al carico e allo scarico delle navi, che ora mancano quasi del tutto.

Pattuglie nemiche in cerca di armi e munizioni

Nel pomeriggio di *oggi* un plotone di lancieri di Firenze recatosi in ricognizione a nord-est di Ain Zara, avvistava dei piccoli nuclei nemici che alla vista dei nostri si diedero a precipitosa *fuga*, inseguiti da scariche di moschetteria. Si ritiene che queste pattuglie nemiche, come fu anche constatato negli scorsi giorni, abbiano per obbiettivo di ricercare le munizioni e le armi gettate o nascoste in determinati punti durante la precipitosa fuga del *giorno* 4.

I nostri soldati proseguono intanto nei lavori per ultimare le opere accessorie di difesa delle nostre trincee.

Al campo di Ain Zara procedono in modo *ottimo* i *lavori*. Fitti *reticolari* di fil di ferro e fosse profondo procedono gli alti parapetti che si svolgono in linea ininterotta intorno all'oasi di Ain Zara. A breve distanza sono situati *gli* spalti e le fosse per le batterie, comunicanti una con l'altra e collegate al comando e mezzo di telefoni.

La festa Mussulmana

I carabinieri, soldati meravigliosi, procedendo a continue perlustrazioni delle retrovie, così da rendere *sempre* più sicura l'oasi. Oggi essi hanno arrestato due arabi trovati in possesso di indumenti che dovettero appartenere ai nostri soldati. Gli arabi, tradotti in carcere, verranno al più presto processati. Alcuni ingegneri spintisi stamane scortati da drappelli di carabinieri a qualche chilometro oltre le nostre posizioni di Gargaresch per procedere ad *assaggi* del *terreno* nelle vicinanze del castello e delle case di El Goz, non sono stati menomamente disturbati. Questo conformerebbe un mutamento nell'umore delle popolazioni *indigene a nostro riguardo.*

Oggi, festa mussulmana, frotte di arabi, girano per le vie eccentriche della città, gridavano viva l'Italia. Pur senza prestare eccessivo credito alla *fede* araba, è *necessario* riconoscere che qualcosa sembra si sia ottenuto.

Il soggiorno degli studenti a Tripoli

Gli studenti si recarono al comando per presentare l'album recante le firme di 20,000 compagni di tutte le università italiane. Il generale Frugoni che li ricevette, pronunciò queste belle parole:

«I giovani i quali ebbero la *fortuna* di constatare *de visu*, come sin qui si sia proceduto con oculata prudenza nella graduale materiale conquista della nuova terra nostra, devono non solo *frenare le intempestive impazienze* ma diffondere nei loro fratelli di tutta l'Italia la persuasione che attendere non equivale a temporeggiare, quando l'attesa costituisce una intensa preparazione e risponde ai *bisogni storici* di ogni conquista coloniale».

Gli studenti plaudirono e promisero di farsi interpreti in Italia delle saggie parole del generale. Guidati dal colonnello Spinelli hanno proseguito poi il loro pellegrinaggio nei luoghi resi sacri dal sangue italiano. Essi porteranno a Roma un avanzo romano, come contraccambio al cippo capitolino qui deposto.

Domani tempo permettendo, partiranno per Homs, Derna e Bengasi Gli studenti si sono recati anche ad Ain Zara a presentare gli omaggi e congratulazioni al generale Fara per la sua recente promozione e per la sua *condotta* nella *giornata* di Bir Tobras. Anche la promozione di Cagni ha destato ovunque soddisfazione.

Le ricognizioni della cavalleria

Tripoli 31. — Nulla di nuovo a Tripoli, Ain Zara, Homs e Tagiura.

La cavalleria, spinta in ricognizione fino a Bir Selim, Bir Akaba e Bir Tobras ha trovato queste località sgombre.

Gli studenti ricevuti dal notabile arabo

Homar Montressor

Tripoli 31. — Nel *ricevimento* dato in onore degli studenti italiani dal notabile arabo Homar Montressor hanno preso parte pure altri capi, i quali hanno fatto proteste di fedeltà all'Italia esprimendo vivo compiacimento pel nuovo stato di cose. La riunione è stata improntata alla massima cordialità.

Il nuovo Ministero favorevole al programma dell'"Unione e Progresso,,

Costantinopoli 1 — In seguito ad insistenza da parte di un personaggio giovane turco, Said Pascià ritornò sul *suo rifiuto* ed accettò *il secondo* invito del sultano di riassumere il Granvisirato. Said, indisposto, non lascia i suoi appartamenti e non potrà compiere oggi la formazione al programma dell'«*Unione e Progresso*». Said Pascià conserverà la maggior parte degli attuali ministri, specialmente Mahmud Chefket e Hassin Bey ed offrirebbe un portafoglio e Djavid Bey, a Talaat Bey e a Nessin Effendi nuovo sceicco dell'Isbam albanese. Il sultano ricevette in udienza le delegazioni del partito dell'accordo liberale e del gruppo greco che dichiararono di volere la revisione della costituzione e di non avere fiducia in Said Pascià.

Il sultano rispose assai freddamente dicendo che la scelta del Gran Visir spetta a lui solo ed inviò poscia a Ahmedriza presidente della Camera un iradè accennante a questa udienza e nel quale ripeteva che egli solo ha il diritto di designare il Gran Visir, ed invitava i *diversi partiti* della Camera a tenersi uniti. L'Iradè terminava dicendo che se la Camera lavora patriotticamente essa non deve temere: egli faccia uso del suo potere e ne decreti *lo scioglimento.*

L'Albania e il Montenegro

si preparano

Vienna, 1 — Si ha che da qualche giorno nel territorio al confine del Montenegro è un grande movimento fra la popolazione.

In queste ultime settimane sono arrivate ad Antivari navi con grossi carichi di granoturco, avena e frumento. Buona parte di questi carichi fu depositata nei magazzini dello Stato montenegrino, quantunque vi si trovino già più di ventimila sacchi di farina venduti da commercianti di Scutari i quali a causa del boicottaggio turco contro l'Italia, non poterono importare la farina italiana in Albania. La linea ferroviaria Antivari-Virbazar già da mesi è riservata al trasporto per parte del Governo. Giornalmente tre treni merci, composti ciascuno da sei e fino a sette vagoni trasportano materiali per conto del Governo montenegrino.

Continua il contrabbando di armi in Albania.

Il fallimento della "Tommaseo,,

Secondo una lettera di Paolo Carcano

Nel numero 3 dicembre de «I diritti della Scuola» è riportata una lettera di Paolo Carcano che mette a nudo le condizioni reali tristissime, e si potrebbe disperate dell'Associazione magistrale «Nicolò Tommaseo» dilaniata miseramente, sono parole del Carcano, dalla crisi medesima che travaglia il partito cattolico italiano, conteso tra intransigenti e modernizzanti, costretta a dare misero spettacolo di tentennamenti e di impotenza, nei Congressi, scarsi di numero e di aderenze, suscitando intorno a sè diffidenze per l'equivoco, nelle *persone* e *nelle cose*, che permane grave e insistente a inquinare le fonti da cui trasse origine.

Gravi considerazioni, codeste, che lasciano intendere molto e più di quanto *non dicano*. Tanto che lo stesso Carcano, inspirandosi onestamente e solo al criterio del bene della Scuola e degli insegnanti, non esita a consigliare, da galantuomo, che la si finisca *con una divisione* che non può creare se non debolezze; e dice francamente ai maestri: Ritorniamo all'Unione magistrale italiana. Consiglio di tarda si ma preziosa resipiscenza in quanto *implicitamente* riconosce che fu appunto essa Associazione la robusta pianta che raccolse, rafforzò e protesse della sua ombra amica la turba magistrale, grama, smarrita, sconosciuta, e seppe formare una famiglia, destandola alla vita, temperandola alla lotta, schiudendole un campo vasto di azione dove esercitare con frutto e onore un'alta e nobile missione educativa, degna della patria redenta, pari a quella che esercitano da tempo le *famiglie magistrali* delle nazioni che marciano in testa alle altre nelle vie aperte e luminose della civiltà.

E tutto ciò veramente *fece* e meglio tornerebbe a *fare* se *distrutto* il malefico germe della discordia, l'Associazione nazionale. Perchè quanti sono maestri e maestre cui non faccia velo il bieco spirito di parte, devono ammettere che se non *fosse* stato il benefico e gagliardo impulso di quella forza che fu e sarà merito superiore ad ogni altro per l'on. Credaro l'avere sentita, destata e diretta, con prudente e tenace energia, a giusto segno, non si sarebbe formata così viva e alta la coscienza della Scuola nella Nazione e nel Parlamento: nè si potrebbero vantare i benefici provvedimenti legislativi conseguenti, nè si sarebbero schiusi a pro della coltura e della carriera magistrale i penetrali contrastati dei pubblici Atenei.

Quando l'Associazione magistrale preparava faticosamente il terreno per raccogliere la nuova messe sudata dove erano e che cosa *facevano* o avevano fatto i nuovissimi amici della Scuola e dei maestri? Coloro che presi da un sentimento tardivo di tenerezza pel bene e per l'avvenire degli insegnanti vollero costituire la nuova Associazione che molto infelicemente s'intitolò da un chiaro scrittore che non fu certo un campione (e le sue opere sono là a testimoniarlo), dell'insegnamento catechistico nella Scuola?

E dove erano mai e che cosa *facevano* codesti cavallieri dell'ultimora, quando la condizione fatta ai maestri era tale che occorsero leggi speciali per garantire loro contro il sopruso, la prepotenza, il *malvolere* e l'intrigo il troppo povero sudato e modesto pane, la troppo mai sicura stabilità del misero posto?

Oh, essi allora sonnechiavano beati e ripensando forse al noto adagio «quieta non muovere» per nulla si preoccupavano se la voce del maestro priva di coraggio e di autorità, non era capace di far vibrare nelle nuove generazioni la parola educatrice del dovere, armoninizzata con l'altra franca e libera del diritto. Ma si destarono però, quando, grazie alle Associazioni *le cose cambiarono*; e *maestri liberi* accennavano a sostituire, moltiplicandosi, le povere mezze figure (e sia detto ciò senza ombra di offesa a veruno dei vecchi maestri, ma solo in *ommagio alla verità*) e *quando le finalità* della Scuola cominciarono a delinearsi nelle loro supreme bellezze. E si destarono, presi — ripeto — da una tenerezza troppo postuma per *potersi ritenere sinceri verso i maestri* e atteggiandosi a salvatori delle coscienze magistrali contro il preteso ateismo e demagogismo dei dirigenti la Associazione nazionale: i quali in verità mai fecero pressioni sulle coscienze dei soci. E crearono così e costituiscono la novella Associazione, che non sorse certo spontanea; come spontanee non furono molte delle adesioni *raccolte* specie nelle campagne: cosa codesta che non sarebbe malagevole dimostrare.

Onde, anche per cotesto *difetto* di spontaneità d'origine, la nuova pianta esotica, *cui si innestarono* pure rami eterogenei (e ne conviene lo stesso Carcano) trapiantati da un altro vivaio che non quello della Scuola primaria, non diede, nè poteva dare per dirla con Dante, *germogli* fecondi e *frutti* saporosi ma diede invece sterpi verdi e pomi con tosco.

E la nuova Associazione, tolti i capisaldi dell'insegnamento catechistico e della libertà *d'insegnamento* sui quali s'imperniò il pernicioso dualismo, per altri riguardi ricalcò le orme dell'Associazione da cui era germinata. Nè le sue discussioni regionali e nazionali riuscirono più ordinate, o temperate di quelle dell'Associazione madre. Onde si *sperimentò* incerta, povera di effetti e sopratutto inutile.

Era dunque naturale e logico che sorgesse l'alba della resipiscenza che maturasse l'ora della caduta degli *artificiosi velami* e *della* conseguente constatazione che non possono durarla tropo a lungo certe combinazioni ibride contrastanti coi tempi e col progresso che ha ragione di tutti gli ostacoli che *ci vogliono opporre al suo lento fatale* andare.

La nuova Associazione pertanto lungi dal giovare e dall'affrettare, danneggia e ritarda l'ascesa della Scuola verso il bene e il *meglio*: lungi dall'affiatare e affratellare, disgrega e divide ponendo germi di pericolosi contrasti, e di scissioni da parte di una grande famiglia che à sentito vivamente e che sente ancora tutta la necessità di confortarsi riscaldarsi e ravvolgersi nella *fiamma* luminosa di una fede e di un'alta ideità comune, fede e ideità che fanno capo alla grandezza sempre maggiore della Scuola, della patria e della civiltà.

E' di *buon augurio* adunque *il fatto* che un uomo quale il Carcano, (cui l'esperienza fatta nel nuovo Sodalizio del quale fu gran parte, conferisce un'autorità grande e incontestabile) siasi fatto banditore del *nuovo* verbo che taglia corto agli equivoci e ai dolorosi dualismi.

Vogliano i maestri ascoltarlo e ritornino fidenti e volonterosi all'Associazione madre. Pensino che essa è unica e sola propugnatrice e maestra di *un programma* educativo, fatto di libertà e di scienza; al cui graduale svolgimento è perciò necessità suprema cooperino quanti sono maestri ed educatori. I quali, pur legati dal no-

l'e patto sociale, restano e resteran no sempre, lo si comprenda bene, liberi e rispettati nella professione delle loro fedi religiose e delle loro opinioni politiche e sociali, quali esse si sieno.

La prossima liquidazione d'un incidente?

Il ministro della Repubblica Argentina a Roma, il sig. dott. Porteia, sta dunque, per tornare dalla capitale di Francia a quella di Italia: ne ha dato l'annuncio telegrafico, accompagnandolo con un assai cortese commento, la «Tribuna». Parigi è una piacevolissima residenza per un diplomatico, anche se temporanea e per un periodo di vacanze straordinarie. Egli avrà, quindi, seguito senz'annoiarsi lo svolgersi della inaspettata vertenza sorta improvvisamente fra i due Stati. E non è improbabile che lo molli dolcezze autunnali del «Bois de Boulogne» o del Parco Monceaur l'abbiano grado a grado persuaso a considerare la cosa con uno spirito meno rigido e più accomodabile di prima.

Opportunamente, perciò, la «Tribuna» chiudeva il suo commento con questo voto. Ed aggiungeva la constatazione dell'attività e del buon volere sotto ogni forma spiegati dal dott. Palacios Costa presso il nostro Governo, durante questo periodo... interinale. Ora il dott. Arata, delegato sanitario argentino, ed il rappresentante diplomatico di essa presso il Quirinale potranno senza difficoltà, e se ne hanno veramente desiderio, regolare ogni differenza colle autorità del nostro paese, stipulando la convenzione che dovrà in avvenire evitare ogni pericolo di malinteso.

Dopo di ciò il decreto vietante l'emigrazione alla repubblica sud-americana verrà revocato; i nostri lavoratori ripiglieranno nuovamente la lunga via dell'Oceano; i rapporti internazionali riprenderanno la primiera cordialità. Dell'inopportuno incidente non rimarrà che la memoria.

Ma essa non sarà un puro ricordo storico. Gli Italiani che col loro lavoro hanno arricchita l'America Meridionale e per lunghi anni dovettero dolersi, se non della ingratitudine, della dimenticanza della Patria, rassegnati ormai a vedere sistematicamente l'Italia piegarsi sommessa al volere altrui, hanno avuta nell'ultima circostanza la gradita sorpresa del Governo di Roma riluttante all'ingiustificabile sopruso, e deciso a spiegare la desiderata energia.

Questo atteggiamento — intendiamoci bene, quello di chi non aggredisce alcuno, ma vuol essere rispettato da tutti — era imperiosamente richiesto dal nostro decoro nazionale L'averlo assunto segna uno dei più simpatici momenti della politica dell'on. Giolitti. Le repubbliche sud-americane hanno delle «pruderies» dei nervosismi che conducono a colpi di testa pericolosi quanto inattesi. Una politica seria, non d'avventura, fatta d'equità e di fermezza è l'unico mezzo efficace per cautelarsene.

L'Italia ha la colonia Eritrea e il Benadir. Sta regolando da sè, facendo un magnifico esperimento di valore e d'amor patrio, la questione della Tripolitania e della Cirenaica. Le si attribuisce il proposito, di non rimanere estranea alle cose del Mar Rosso, all'opposta riva di Massaua. Infine è a sperare che, se le Potenze Occidentali s'immischieranno negli affari d'Estremo Oriente, essa non abbia a starsene in disparte neghittosa ed apatica. Ma non si deve dimenticare che ai paesi di oltre-Atlantico ci lega il più forte vincolo. Là non stabilimenti industriali impiantati da noi sono artatamente minacciati di crisi. Non capitali impiegati in aziende locali corrono pericolo d'esser dissipati e perduti. Ma centinaia di migliaia, milioni di figli d'Italia lavorano a far produrre il suolo che non seppero fecondare gli altri: e conquistano lentamente la loro agiatezza, mentre formano di continuo la ricchezza altrui. Vigilare alla loro sicurezza, assisterli, proteggerli è il nostro più stretto dovere.

Il problema della emigrazione rimane sempre il più importante fra quanti riguardano l'espansione italiana all'estero.

Bisognerà, perciò, non solo non allontanarne mai lo sguardo ma provvedere si più presto possibile a rivedere tutta la legislazione regolatrice, oggi divenuta abbastanza antiquata ed insufficiente in confronto ai tempi nuovi Parve e fu un gran progresso la legge attuale inspirata ad un concetto sociale e surrogata alla precedente dell'on Crispi, che non aveva altre finalità che di pubblica sicurezza. Ma ora bisogna dare all'emigrante una tutela più larga e completa; la quale muova dalla esatta concezione della natura sociale, economica e politica del fenomeno cui l'emigrazione dà origine Non pare, infatti, che in questo campo si possa credere con sicurezza d'avere conseguito un risultato tranquillante, se intorno alla legge interna non sta tutta una corona di trattati; che coi singoli paesi ospitanti le più numerose correnti dei nostri lavoratori dirimano le possibili ragioni di querela e, reciprocamente assicurano la migliore normalità di rapporti.

Da questa meta siamo ancora lontani Ma il Governo presieduto dall'on. Giolitti ha mostrato di saper pensare e provvedere anche agli emigranti: ed essi gliene saranno gratissimi. E d'una altra cosa i nostri fratelli d'oltre oceano sono lieti; della vitalità ed energia che l'Italia sta ora spiegando..... ed a cui la si credeva incapace.

ag.

Notizie dal Friuli

da Castions di Strada
Un'ottuagenaria morta fra le fiamme

L'altra sera la frazione di Morsano venne colpita da una impressionante disgrazia. La ottuagenaria Anna Trezza ved. Tuan, moriva abbruciata.

Verso le 19.30, la vecchia si chiudeva in casa e sedeva vicino al fuoco per riscaldarsi. Poco dopo i giovanotti, Marcellino Tuac, Francesco Mezzaglia, e Angelo Stocco. passando videro dalle finestre uscire un chiarore vivo, mentre nell'interno, fra un fumo denso, elevavansi vive fiamme.

Sapendo come la vecchia Trezza dormisse sola, e temendo perciò una disgrazia, i tre giovanotti tentarono sfondare la porta; ma era chiusa con catenaccio dall'interno. Allora con uno strangolino ruppero le imposte, e praticato un foro penetrarono in cucina.

Un orribile spettacolo si presentò loro. In mezzo ad un fumo asfissiante videro sui carboni sparsi il cadavere semi carbonizzato della povera vecchia.

Secondo il sanitario, ella dovette, essere colpita da un malore improvviso pel quale cadde in istato d'incoscienza sui carboni accesi.

da Vito d'Asio
Caneva alla Presidenza del Tiro a Segno

30 — In risposta al telegramma inviato a Sua Ec. il generale Caneva il 3 corr. in occasione della festa inaugurale del Poligono e del Vessillo di questa società di Tiro a Segno Nazionale, che voi pubblicaste, pervenne la seguente risposta:

«Il tenente generale Caneva comandante del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica ringrazia cotesto Sodalizio anche in nome degli ufficiali e delle truppe dipendenti».

da Polcenigo
Quattro pregiudicati arrestati

L'altra notte il nostro brigadiere dei carabinieri riusciva ad arrestare sul monte Boscadel, in una capanna, i due pregiudicati, già evasi dalle carceri di Sacile certi Bravin Ferdinando di anni 18 e De Ris Antonio della stessa età di Coltura di Polcenigo, e due giorni appresso, dopo appiattamenti notturni, fra la neve, altri due pregiudicati: Folin Giacomo d'anni 16, Del Puppo Andrea d'anni 18, pure di Coltura.

Tutti gli arrestati si confessarono autori di ben 23 furti consumati in negozi di coloniali, case private, pollai ecc., e inoltre di una rapina con rivoltella alla mano.

da Sacile
Trattenimento alla colonia agricola

Per nobile iniziativa del cav. dottor Sartori presidente del nostro ospedale civile, e dei medici signori dottor Anghebeu e Bartolissi, ebbe luogo oggi alle ore 15, un trattenimento drammatico alla Colonia Agricola, che da vari anni circa una quarantina di pazzi così detti tranquilli.

Quattro di quegli infelici rappresentarono in modo sorprendente due commedie: Napoleone all'isola di S. Elena e il monologo in vernacolo veneziano, il venditore di acqua e mistrà.

L'esecuzione lasciò negli astanti graditissima impressione che si tradusse in vero entusiasmo, allorchè gli attori stessi — provveduti di arpa, chitarra e violino — suonarono con ammirabile effetto la marcia reale.

Presenziarono al commovente spettacolo la notabilità cittadine civili e militari — nonchè parecchie signore, e tutti uscivano da quel luogo, di dolore — compresi dal nobile ufficio che può esercitare la scuola anche in una famiglia di questi sventurati.

Il ricoverato Malacrida Vettore presentò agli astanti il paesaggio di Crespano Veneto — da lui eseguito con graziosissima arte — nonchè altro quadro rappresentante delle formose figure femminili.

Il colonnello Colle col maggiore del deposito accompagnati dal presidente dott. Sartori e dal medico Anghebeu, visitarono minutamente tutta la colonia, esprimendo parole di plauso per l'istituzione altamente civile e umanitaria.

da Azzano Decimo
Movimento demografico del 1911

Nati vivi 370, Nati morti 20, Parti doppi 10, Matrimoni 70, Morti 141, Immigrati 335, Emigrati 242, Popolazione al 31 dicembre 1911 abitanti 9813.

da S. Daniele
Pro Tripoli

La sottoscrizione pro soldati feriti in Tripolitania fruttò in complesso lire 2139.55.

L'incasso delle due recite del circolo filodrammatico fu di lire 513.65, dedotte le spese; rimangono nette lire 381.05, così distribuite: al Comitato pro soldati feriti lire 200 ed alla Congregazione di Carità lire 181.05.

Meritano uno speciale elogio le ditte F. Pellarini e G. Tabacco che stamparono gratuitamente avvisi e circolari; e così pure la Società elettrica che concesse l'illuminazione gratis e la Società filarmonica gentilmente prestatasi.

da Palmanova
Scoperte archeologiche

In S. Giorgio di Nogaro, nell'estirpazione di un bosco di proprietà Citoni vennero trovati alla profondità di circa un metro, delle urne cinerarie dell'epoca romana e dei vasi in terracotta.

Uno di questi era artisticamente decorato e non fu, a quanto si accerta salvato dall'istinto vandalico dei monelli che assistevano al lavoro prima che il conoscitore in materia sig. Ugo Foghini di S. Giorgio, giungesse sul luogo.

Questione del dazio consumo

Molti esercenti hanno inviato alla ditta Sirch appaltatrice del dazio consumo, una domanda per ottenere l'abbuono del dazio relativo al consumo del vino per conto di famiglia durante l'anno 1910. Tale reclamo è appoggiato dall'articolo 7 del contratto col Municipio.

da Cimolais
Il Comune sussidiato

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella seduta di ieri ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Cimolais di sussidio suppletivo per la costruzione di una diga in destra del torrente Cimolliana.

da Cividale
Ladri arrestati

Dai carabinieri di S. Leonardo venne trasportata alle nostre carceri certa Cartig Pierina d'anni 27 da Oravero perchè rubava delle frutta ad un suo vicino di casa.

Veniva passato in carcere dai carabinieri di Faedis certo Piputto Enrico d'anni 32 di Canal di Grivò sotto l'accusa di aver rubato in danno di un certo Grimaz delle legna.

Spettacolo di beneficenza

Sabato prossimo 6 gennaio 1912 nel nostro Sociale avrà luogo il grande spettacolo di beneficenza a favore delle famiglie bisognose dei soldati e marinai morti e feriti durante l'attuale guerra in Africa. Vi prenderanno parte 100 esecutori che gentilmente si prestano. Qui sotto riassumiamo l'attraente e svariato programma.

PARTE I.

1. Meyerbeer - Marcia del «Profeta» Orchestra.
2. Gandolini - Il piede della donna Monolo, sig. V. Allatere.
3. Accademia di scherma
4. Verdi - I Lombardi - Coro e orchestra.

PARTE II.

Acqua, acqua, fuoco, fuoco - commedia in un atto di Lucio D'Ambra eseguita dalla sig. E. Rizzi, R. Pesante, M. Tonisi e dai sig. V. Allatere, R. della Torre, A. Nussi, G. de Nordis.

PARTE III.

1. Rinaldi - Narcia solenne - Orchestra.
2. Macchietto eseguita da R. della Torre.
3. Canto, piano e violino per la sig. G. Venturini-Pinni, sig. A. Strazzolini e C. Bertossi.
4. Esercizi ginnastici eseguiti dall'Unione ginnastica cividalese.
5. Gounod - Faust - Coro e orchestra.

da Pordenone
Tenta di avvelenarsi

La signorina Ronchi Mazzolena di Antonio d'anni 25, stanca della vita che le sembrava dolorosa e triste per una imperfezione fisica dalla quale era stata colpita, decise di por fine ai suoi giorni.

E l'altro ieri trangugiò una soluzione di acido salicilico. La madre che era presente all'atto disperato le apprestò subito tutte le più amorevoli cure e la fece ricoverare all'Ospedale. La disgraziata giovane sembra fuori pericolo.

La sottoscrizione patriottica

La somma Pro Croce Rossa Italiana che il comitato locale ha raccolto e che a mezzo del suo delegato avv. on. Galeazzi ha inviato al Comitato Centrale di Roma è di lire 3889.82.

Pro famiglie richiamati ha raggiunto lire 1696.90.

Pro famiglie dei feriti e morti in lire 602.55

da Riezzo
Una famiglia colpita dal tifo

Una grave infezione tifosa si è manifestata nel paese di Riezzo.

Nella famiglia di Davide Belluz, composta di diciotto persone, sedici furono i colpiti dal morbo. Due ragazze ad onta di tutte le cure morirono in breve, gli altri membri della famiglia furono portati a Pordenone e curati in quell'Ospedale.

L'autorità sanitaria ha preso tutte le misure per contrastare il terribile morbo.

da Tolmezzo
Adunanza del Consiglio

Ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale ed erano presenti 13 consiglieri sotto la presidenza del sindaco avv. Ricardo Spinotti.

Datasi lettura del verbale dell'ultima adunanza venne approvato.

Aperta la discussione furono approvati in seconda lettura:

1. L'istituenda scuola tecnica che dovrà funzionare coll'anno scolastico 1912-1913.
2. Il bilancio 1912 mantenendo le riserve presentate dalla minoranza nell'ultima tornata.
3. Il sussidio di L. 150 alle famiglie povere di militari morti o feriti in Africa e così pure quello di L. 1600 all'Asilo Infantile.

Essendo scaduto per legge il cav. De Marchi Lino da presidente della Congreg. di Carità fu nominato in sua vece il cav. Dante Linussio rimanendo il De Marchi consigliere della stessa.

A comporre la Commissione per l'applicazione delle tasse comunali furono eletti i signori Spinetti avv. Riccardo, Ciani Gio. Batta, Nait Giacomo, Alpe Antonio e Mazzolini Leonardo.

Discusse il servizio ed economia nella pubblica affissione e stabili di accordare (in casi speciali) qualche riduzione nella tariffa annessa al Regolamento 1909, nonchè condizioni di favore nelle affissioni aventi scopo di beneficenza.

A delegato sui boschi carnici rielesse ad unanimità il sig. Giovanni Pittoni.

da Codroipo
Assemblea Società Operaia

Nell'assemblea della Operaia di ieri venne per acclamazione riconfermato presidente il sig. Lotti Roberto; a consiglieri rinnirono i signori Bortolotti Luigi, Bianch Alessandro, Molinari Umberto, Gazzoni Nicola, Tubaro Gio Batta, Fannio Carlo e Toso Antonio.

Venne approvato il Conto Consuntivo del 1910 nonchè lire 200 di sussidio a favore della scuola Operaia di disegno e lire 50 pro Croce Rossa Italiana.

Il Ministro degli Esteri
agli italiani sparsi nel mondo

Roma 1 — Il ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, ha diretto ieri la seguente circolare ai regi Agenti diplomatici e consolari:

L'anno che oggi si chiude ha offerto al mondo lo spettacolo di un'Italia memore e degna del passato, pronta preparata all'avvenire. Ritornando sulle origini del proprio risorgimento, misurando il cammino percorso dalle proprie fortune, il popolo italiano ha più e meglio sentito la gioia della propria virtù, il dovere di essa merita la volontà di farla valere. E si è mostrato così unito, d'anima come di fatti, nelle arti della pace e nei cimenti della guerra, che ben si può dire sia riuscita questa la più significante fra le grandi esposizioni a cui esso aveva convocato il mondo civile, a celebrazione del suo giubileo.

Ma se il consolante la dimostrazione di quanto hanno saputo e sanno fare gl'italiani viventi in Italia, commovente è stata la solidarietà dimostrata verso la Patria dagli italiani dimoranti all'estero. Prima, essi hanno a gara voluto, con orgoglio pienamente giustificato, dare la prova di quanto siano capaci nei varii campi del lavoro; poscia, appena la Patria ha dovuto muovere a difesa della sua dignità, ad affermazione del suo diritto, essi, senza attendere d'essere chiamati, le hanno rivolto col pensiero il sentimento, hanno offerto, in ogni forma di contributo e di sacrificio, e danaro e libertà e vita, con unanime slancio spontaneo, con cosciente risoluto entusiasmo. E il cresciuto numero degli Italiani del Regno si è visto ancora idealmente aumentato delle schiere che di ogni parte del mondo si levavano a proclamare che erano sempre con noi.

Ora, io desidero che i regi Agenti si facciano per tutto questo interpreti della nostra riconoscenza verso i connazionali che hanno in loro tutela, tutti soldati della Patria, combattenti per la grandezza d'Italia una diversa ma non meno onorevole guerra, dei valorosi che hanno saputo e sanno, non solo morire, ma vincere. E tanto più sarà la nostra riconoscenza efficace, quanto meglio sapremo renderci conto dell'ingente valore che essi rappresentano nella economia mondiale.

Nella circolare da me dedicata alla celebrazione del 20 settembre, io, accennando alla convenienza di un censimento, non solo numerico ma politico degli italiani all'estero, rilevavo il beneficio che da essi deriva, non solo alla Madre Patria, ma ai paesi dove risiedono.

Ora, conviene che si faccia dai regi Agenti una statistica morale ed economica, almeno approssimativa, della nostra emigrazione, quale è attualmente, in sè stessa e in rapporto ai vari Stati: suoi istituti, cioè, di beneficenza, di educazione, di previdenza; condizione in cui essa si trova; entità dei suoi centri maggiori e minori; direttive che essa segue, spirito che l'anima; relazioni più o meno intime e frequenti coi luoghi di origine e con la rimanente famiglia in quei luoghi rimasta; parte che prende alla vita pubblica locale; e influenza che le ne deriva; mezzi di tenerla a noi sempre spiritualmente congiunta. E insieme, quanto essa rappresenta nel bilancio dei vari Stati, per mano d'opera e capitali, industrie e commerci, lavori pubblici e banca, arti e scienze; quindi, il complesso della forza che quegli Stati traggono dalle colonie italiane permanenti e dalla nostra emigrazione periodica e temporanea.

Occorre che il concetto in cui è stato tenuto l'elemento italiano in troppi altri paesi si trasformi a seconda del vero, come si va trasformando il concetto in cui era tenuta l'Italia, grazie alla nuova prova che essa sta dando della sua doppia vitalità morale e materiale. L'emigrazione italiana, non è già oggi conseguenza inevitabile di povertà interna, è volontaria esportazione di forza a beneficio dell'estero; consentirla o interdirla, non solo secondo le garanzie che pel suo benessere ci vengano fornite, ma conforme al contegno tenuto dagli altri Stati verso lo Stato nostro, è dunque in nostro potere come è nel nostro diritto. E per l'opportuno esercizio di questo e di quello gioveranno le notizie che con avveduta solerzia i regi Agenti mi invieranno, secondo queste mie indicazioni, nell'anno che sta per sorgere fra auspici si gloriosi pel nostro paese.

A. di San Giuliano.

Per il rilascio di passaporti per la Tripolitania e Cirenaica

Il Ministero dell'Interno fa noto ai prefetti del Regno e questi ai sindaci che gli operai che recansi in Tripolitania e Cirenaica vengano previamente vaccinati o rivaccinati, esigendo rigorosamente tale condizione per il rilascio dei passaporti e per il consenso di imbarco.

ARTE e SPETTACOLI

Lo "Chantecler,, al Minerva

Domani sera avremo recita straordinaria dello «Chantecler»

Il Poema drammatico in quattro atti d'Edmondo Rostand tradotto in versi italiani da Lorenzo Stecchetti e Gianquinto.

I personaggi del poema sono i seguenti: «Chantecler» Carlo Rosaspina - Paten, cane da pagliaio - Il prologo - Il Merlo - Il Pavone - Il Tacchino - Il Colombo - L'anitra - Bruffau, cane da caccia - Il gatto - Il gufo reale - Granduo - Alocco - Gufetto - La civetta - Gallo Pil Biano - Gallo Brackel La Fagiana - La gallina faraona - La gallina bianca - La gallina Grigia - La gallina nera - La gallina sudanese - Il rosignolo - La gazza - La talpa La vecchia gallina - 1. Rospo - 2. Rospo - 3. Rospo - 4. Rospo - Un pulcino - Il cuculo - Il ragno - I conigli - Gatti - Galline - Pulcini ecc. ecc.

Cronaca Cittadina

Le dimissioni del Sindaco

Dopo il noto voto del Consiglio Comunale di venerdì a proposito del nuovo edificio dell'Asilo d'Infanzia, il Sindaco comm. Domenico Pecile si è dimesso dalla carica.

In seguito a queste dimissioni il pro Sindaco ass. Emilio Pico ha convocato la Giunta Comunale d'urgenza, per oggi alle ore quindici.

Giocatori d'azzardo?

Sabato notte alle 11 il delegato Panigadi con due guardie in borghese si recò in un locale cittadino dove si supponeva che si giocasse d'azzardo per operarvi una sorpresa.

Una delle quattro persone che si trovavano colà riunite, aveva avvisato l'autorità, riferendo che col mezzo del gioco si voleva tentare un'operazione di altro genere a suo danno.

Il delegato, operata una perquisizione personale, sequestrò un mazzo di carte antecedentemente preparate.

Però siccome quella sera la progettata partita non fu fatta, il delegato Panigadi non potè nè elevare la contravvenzione per gioco d'azzardo, nè tanto meno procedere per altri reati

E tutto, a quanto sembra, finì lì.

Le perizie giudiziarie di ragionieri
Una circolare del Ministro

Il ministro di grazia e giustizia on Finocchiaro-Aprile ha diramato ai presidenti di Corte d'Appello una circolare che disciplina la questione delle perizie giudiziarie in materia di ragioneria, oggetto di cui si occupò il recente Congresso dei ragionieri italiani.

In tale Congresso si fecero voti acciocchè fosse data più completa e uniforme interpretazione alla legge 15 luglio 1906, in relazione al R. Decreto 2 ottobre 1891. E come conseguenza di questa promessa, si chiedeva specialmente l'applicazione con giustizia ed equità dell'articolo 17 del regolamento 9 dicembre 1906 da parte dell'autorità giudiziaria.

«Questi rilievi — dice la circolare — intorno all'osservanza delle disposizioni regolamentari si ricollegano a questioni sorte da tempo intorno all'interpretazione da darsi al citato articolo 17 nel conferimento degli incarichi peritali in tema di ragioneria. Invero, da una parte, i ragionieri hanno sempre sostenuto che l'esercizio pubblico della loro professione spetti ad essi soltanto se regolarmente iscritti nei rispettivi collegi, rilevando che in tale esercizio professionale siano comprese tutte le funzioni speciali accennate nel decreto 1891, sempre quando riferiscansi ad atti che si rendono di pubblica ragione, o per volere dei privati o per disposizione del magistrato.

D'altra parte è precipuamente per quelle materie nelle quali si può riscontrare una competenza mista giuridica e contabile ad un tempo, si è affermato che il magistrato abbia facoltà di avvalersi dell'opera di altre persone. Questo Ministero, cui era già noto che nell'assegnazione degli incarichi per le perizie contabili non sempre si seguiva dappertutto lo stesso sistema tenuto ora conto delle notizie fornite e degli avvisi al riguardo manifestati, ha considerato che per disposizione esplicita della legge 15 luglio 1906 l'esercizio pubblico della professione di ragioniere compete soltanto ai ragionieri collegiati.

Nè potrebbe dubitare che tale esercizio abbracci tutte le maniere contabili nelle quali l'opera del ragioniere è richiesta, e specialmente le perizie in materia civile e penale, non escluse quelle che hanno luogo nei giudizi di graduazione».

La circolare prosegue rilevando che i casi di incompatibilità e di impedimento preciso devono solo formare l'eccezione alla regola, nè potrebbe la facoltà di avvalersi di persone estranee al collegio dei ragionieri estendersi considerevolmente al magistrato, senza togliere efficacia alla prescrizione legislativa.

Le imprese d'un friulano a Savona
si spaccia per medico e per inventore di medicine

In questi giorni le cantonate della città di Savona erano tappezzate di manifesti dai quali si apprendeva che soltanto per pochi giorni l'illustre prof. Bernè inventore della famosa «linfa» per la cura e guarigione della tisi e altri mali si sarebbe fermato in Savona, nella sua casa succursale di cura in piazza Umberto I n. 5, ove riceveva tutti i giorni ad ore fisse.

Un povero contadino, venuto appositamente da un paese vicino, si lasciò persuadere a fare acquisto di 8 flaconi versando tutto il suo peculio di 60 lire che aveva in tasca, e così il celebre inventore faceva con molti e molti altri, intascando notevoli somme.

Il commissario di P. S. cav. dott. Della Giovanna diede incarico al delegato Agugliara di recarsi a fare una visita — non da infermo — all'illustre scienziato, ed sospetti d'avere che fare con qualche imbroglione trovarono piena conferma.

Alle domande del delegato, il professore dovette subito confessare che egli non era nè medico, nè professore, nè scienziato, nè tanpoco inventore della «Linfa Bernè», che — disse — gli veniva provvista dalla farmacia d'un paesello in provincia di Cuneo.

Sanz'altro venivano sequestrate le macchine elettriche, gli istrumenti ed una quantità di flaconi nonchè un formulario e questionario di cui il ciarlatano si serviva per prescrivere i rimedi e la cura da consigliarsi ai malati.

Furono pure sequestrati due passaporti con date diverse, entrambi per l'interno ed alterati, dai quali si potè constatare che si trattava di un certo Giacomo Fabbro fu Albino, nato a S. Daniele del Friuli nel settembre del 1867.

Il Fabbro venne tradotto alle carceri di Sant'Agostino, e sarà deferito alla autorità giudiziaria per i seguenti reati: truffa, falso in atto pubblico, usurpazione di titoli accademici.

Adunanza al Sodalizio Friulano della Stampa

Tutti i soci professionisti e non professionisti sono invitati all'assemblea che si terrà mercoledì sera 3 alle 20.30 nella sede sociale per trattare d'importante argomento Non si mandano inviti per

Bollettino Giudiziario

Dal Bollettino Giudiziario apprendiamo che Girlanda Pasquale, aggiunto di cancelleria della pretura di Pinerolo, in servizio al Casellario centrale, è tramutato alla prima pretura di Udine.

Smarrimento

Percorrendo la strada dal Caffè Dorta al Negozio Bruni venne smarrito un taccuino contenente poche lire ed una chiave inglese. Portando alla Bottiglieria Dorta detta chiave si riuncia al denaro.

COMITATO FRIULANO DI SOCCORSO

per i militari feriti

e famiglie dei caduti in Tripolitania

XLI Elenco — Somma precedente L. 32,436.58 — Seguito all'elenco precedente, raccolte per sottoscrizione popolare a Maniago: Olivatto Giovanni lire 2, Chialchia Antonio 1, Antonio Zangrande 0.50, Di Bin Amedeo 0.45, Tome Nicola 0.50, Oristofolo Basilio 0.20, Siega Francesco 0 50, Di Bin Vittorio 0 40, Siega Vignut Sante 1, Siega Vignut Giovanni 0 50, Barzin Luigia 0 50. Brandolisio Giovanni 1, Zoppi d.r Egidio 0.57, Fontanin Rosina 0.50, Romagnoli Quirino 1, Antonio Centis 0 50, Durat Pietro 1, Sfreddo Sante 0.50, Olivetto Umberto 0.50, Achille Angeli 0,30, Di Bin Romano 0.50, Brandolisio Vittorio 1, Di Dom nico Filomena 0 60, Tinotti Fortunato 0.50, Roman Ros Luigi 0 50, Siega Riz Antonio 2, Rosolin Fortunato 1, Beltramo Pietro 0,40, Locatello Giuseppe 0.50, Beltrame Celeste 0.50, Pippolo Luigi 0.50, Pippolo Angela 0.60, Pippolo Pippolo Vincenzo 0 50, Toffolo Elio 5, Mazzoli Volveno 5, Massaro Giacomo 3, Pippolo Maria 0.50, Pittao Luigi 3, Angelo Siega Riz 1, Brandolisio Antonio 1.50, Patrizio Pietro 0.50, Marcolina Giovanni 0 50, Brun Giov. 1, Pittan Giulia 0.15, Cozzarini Antonio 0,50, Dessoni Eugenio 0 50, Nocent Federico 0.50, Vittorio Siega 0 50, Siega Catterina 1, Massaro Tiziano 1, Vallan Luigi 1, Mazzoli Francesco 1; Patrizio Marco 0.25, Patrizio Giuseppe 0.30, Valan Giuditta 0 50, Measso Giovanni 1, Siega Giuseppe 0.50, Rosa Uliana Angelo 0.50, Santus Arcangelo 0.50, Brandolisio Osvaldo 0.30, Cartelli Alessandro 1, Candido Luigi 1, Centazzo Giuseppe 0.50, Blasoni Gino 2 50.

Pitan Fabio 1, Centazzo Sebastiano 0.60, Tavella Agostino 3, Rosa Gastaldo Romano 1, Rosa Sivilin Giovanni 0.50, Rosa Luigi 0 50, Rosa Osvaldo 0.30, Saccomani Luigi 0.20, Sanavro Nicolò 0.15, Tramontina Lucia 0.15, Rosa Eugenio 0·15, Benvenuti Angelo 0.50, Siega Osvaldo 1, Castebrotto Maria 0.60, Vittor Agostino 1, Simonutti Giuseppe 0.50, Selva Giovanni 0.40, Rosa Uliana Sante 0 50, Rosa Uliana Antonio 0.15, Valan Antonio 1, Del Tin Giuseppe 2, Dreon Anselmo 1, Lorenzo Spadon 1, Pauletta Giovanni 0.50, Sandri Giuseppe 0 30, Rosa Brustolo Antonio 0.50, Rosa Brustolo Luigi 3, Rosa Bran Maria Maria 0.50, Rosa Giuseppe 0 30, Facchin Maddalena 0.50, Rosa Filomena 0.10, Azzan Ugo 1, Navarbi Enrico 1, Granzotto Natale 0.40. (Continua)

***

Per agevolare l'opera del Comitato nella distribuzione dei sussidi la Presidenza della Camera di Commercio (Via Prefettura n. 13) ha gentilmente concesso un locale, dove dalle 16 alle 18, nei giorni feriali si troverà un membro del Comitato incaricato per raccogliere le domande e distribuire i sussidi.

Colossale trionfo

Il rapido progresso col quale l'Italia nuova si afferma in ogni campo della moderna attività, si manifesta anche ed in modo straordinario nel ramo nuovo e scientifico quale è l'Enologia.

Un Laboratorio Enochimico importante e che si specializzi in questo genere è senza dubbio quello del Cav. G. B. Ronca di Verona da lui fondato e dallo stesso diretto, per la cura dei difetti, alterazioni, malattie dei vini con mezzi pratici, scientifici e permessi dalla Legge, e che seppe imporsi coi suoi prodotti anche all'Estero esportandone continuamente e su larga scala. Per addimostrare viemmaggiormente la bontà e l'efficacia dei suoi prodotti Enologici basti dire che il Cav. Ronca oltre alle già conquistate onorificenze ebbe con vero orgoglio la soddisfazione di vedere le tre specialità di sua creazione, polveri: Conservatrice, Disacidante e Chiarificante del vino coronate di un nuovo e ben meritato trionfo; ed infatti all'Esposizione Internazionale di Roma 1911 ottenne una medaglia d'oro dal Comitato e Grande Medaglia d'argento dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, massima onorificenza assegnata ai prodotti di questa categoria.

Note agricole

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre: Alcune pioggerelle ristorarono in questa decade le campagne delle Marche, della Capitanata delle Puglie e quelle della provincia di Palermo. Le condizioni dei seminati continuano ad essere soddisfacenti: essi vegetano ovunque rigogliosi, tuttavia in molti luoghi incomincia a sentirsi il bisogno di una temperatura più bassa per impedire il diffondersi dei parassiti nei frumenti e per moderare un precoce eccessivo sviluppo della vegetazione. Per la soverchia umidità, i lavori campestri furono sospesi in gran parte dell'Alta Italia, altrove si attese, sebbene con qualche interruzione, alle concimazioni, alle potature ed al raccolto delle olive.

Ultime notizie

Per l'Università italiana a Trieste

Un ordine del giorno degli studenti triestini

Gli studenti triestini hanno voluto chiudere l'anno che fu uno dei più travagliati della questione universitaria, riassumendone le vicende e affermando la loro ferma e recisa volontà di accettare soltanto quel progetto governativo che designasse come sede della facoltà italiana Trieste.

Radunati in gran folla nella sala della Lega degli insegnanti, dopo breve e serrata discussione, hanno votato con unanime entusiasmo il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti triestini raccolti in adunanza il giorno 31 dicembre 1911:

«mentre protestano indignati contro l'agire dei deputati tedeschi alla Camera di Vienna che invano s'illudono di offendere l'incontaminata dignità della nazione,

«considerano l'appoggio dato dal ministro Hussarek alla proposta sede di Crocavia come un atto di scherno, e decidono sin d'ora di non prender nota di alcun'altra soluzione della questione universitaria che non sia Trieste e, confidando nell'opera dei deputati, rimettono ogni decisione per la ripresa delle agitazioni ai cenni di Graz e di Vienna.»

Pascoli scrive un inno dedicato a Torino

Oggi fu pubblicato dall'editore Zanichelli d'Inno a Torino di Giovanni Pascoli, inno edito contemporaneamente in italiano e in latino. Il Pascoli inviò a Tomaso Villa una copia dell'inno accompagnandola da una bella e lusinghiera dedica.

Da chi è costituito

il partito guerrafondaio in Austria?

Il barone Frusch e il prete Krorosec

Vienna 1. La Montegs Revue scrive Appena fu lanciata la frase «partito guerrafondaio» per indicare i fautori di quella corrente che detetermino i noti mutamenti nelle persone del ministro della guesra e del capo dello Stato maggiore generale, noi rilevammo che la definizione era inesatta e che in realtà si tratta sempre del partito clericale o come si chiama ora, cristiano-sociale, che tende a spingere la monarchia a. u. ad ogni costo ad un conflitto con l'Italia, da esso così abborrita, nella speranza di ristabilire possibilmente nella penisola degli Appennini una condizione di cose che appartiene già definitivamente alla storia.

La breve sessione delegatizia ha dato torto completamente ai clericali. La breve dichiarazione del barone Fuchs non fu che una dichiarazione dei clericali contro la politica di pace del conte Aehrentahl, ed il lungo di scorso del prete Kororec ebbe lo stesso scopo.

I clericali vogliono assolutamente lo sfacelo della Triplice, che pur guarentisce la pace, perchè per essi l'Italia è un pugno nell'occhio e perchè anche la Germania, prevalentemente protestante, non gode troppo le loro simpatie. Ora più che mai si vede quanto erano necessari quei cambiamenti in grazia dei quali fu paralizzata l'influenza dei clericali sull'esercito.

Il terribile pericolo corso dal piroscafo Mafalda

Genova 1, — Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires: Il piroscafo «Mafalda» Lloyd italiano, venne sorpreso presso le coste del Brasile da un sì spaventoso uragano quale da tempo non si ricordava eguale.

Le onde furiose sollevavano la nave ad altezze vertiginose e ne spazzavano il ponte, costringendo i passeggeri a tenersi chiusi nelle cabine fra le più vive apprensioni. Il capitano, intuendo il pericolo dell'avvicinarsi alla costa, allargò la rotta affrontando nel suoi pieno la bufera. La lotta col mare si protrasse per tre giorni, durante i quali il capitano, gli ufficiali e l'equipaggio istancabili diedero prova di una serenità, di un'abilità e di un'energia ammirevoli.

Si deve a loro ed alle eccezionali condizioni nautiche della nave se questa potè superare il pericolo che, in certi momenti fu assai grave.

La nave è giunta assai malconcia ma si tratta di danni facilmente e rapidamente riparabili. I passeggieri pubblicano nei giornali lettere di ammirazione per il comando e l'equipaggio del «Principessa Mafalda».

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*